

3. CENNI STORICI

Il Forte di Santa Tecla fu edificato negli anni 1755-56, su progetto di Giacomo De Sicre e Alberto Medoni, per disposizioni della Repubblica di Genova, non con scopi difensivi bensì per tenere a dovere i sanremesi". Una iniziativa singolare che era stata intrapresa a seguito della insurrezione popolare del 1753 contro la decisione di Genova di separare Sanremo dalla Colla.

I rivoltosi, disarmati i soldati e imprigionato il Commissario Giuseppe Doria con la sua famiglia, non avevano trovato un'intesa con le città vicine né l'appoggio dei Savoia e avevano finito con l'arrendersi al generale Agostino Pinelli, ingannati da un presunto atto di clemenza di Genova. Era seguita un'aspra repressione con arresti e sentenze capitali, tasse esose e confische di beni, soprusi, violenze ed umiliazioni. Lo stesso Pinelli, spregiudicato e spietato nella subdola trattativa di resa e poi nel governo della città propose, a Genova la costruzione di una fortezza per domare la popolazione ribelle. Il suo successore F. Maria Sauli, altrettanto duro ed aggressivo, approvò il progetto del forte e, prima di lasciare il governo della Città, nel 1754 dispose la demolizione delle tredici case di Pian di Nava per far posto alla nuova costruzione, risparmiando tuttavia la Torre della Marina, eretta nel 1563 nell'ambito del sistema difensivo costiero, che sarebbe stata inglobata nel forte.

Gaetano Doria, succeduto al Sauli, pose la prima pietra del forte il 6 luglio 1755 con atto ufficiale, ma dovette subito far fronte all'opposizione della popolazione. I Sanremesi disertarono la cerimonia, andando quindi in processione all'eremo di San Romolo, e si rifiutarono di collaborare alla costruzione della fortezza. Le maestranze arrivarono da fuori, i materiali edilizi pervennero per via mare da Civitavecchia. Furono impiegate anche le pietre dell'antico Castello della Pigna, sulla sommità della Costa, del secolo IX, fatto demolire dal Sauli nel 1754 per indebolire le difese della città.

Il forte a pianta triangolare, bastionato sui vertici, è un tipico esempio di architettura militare del settecento, uno dei pochi rimasti intatti sulla costa ligure, si sviluppa su tre piani. Il piano terra comprende l'alloggio del Comandante, i magazzini, la cappella e la cisterna; il primo piano, gli alloggi per il sergente e il cappellano, i quartieri dei soldati della guarnigione e la polveriera; il secondo piano gli alloggi per due capitani, un quartiere per i soldati, i magazzini e le batterie, due rivolte verso terra ed uno verso mare. La potenzialità del forte era di 16 pezzi d'artiglieria, disposti su baluardi anteriori e di altri 5 più piccoli sul

bastione posteriore. Il contingente militare era composto da due compagnie di 40 uomini ciascuna.

Il Forte di S. Tecla svolse ancora il suo ruolo nel periodo napoleonico, nell'ambito del sistema difensivo costiero: vi furono collocati due cannoni da 36 mm e due da 24 mm.

Dopo il 1815, con l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, cessando le controversie con Genova, il forte perse definitivamente la sua funzione primitiva rimanendo tuttavia simbolo della fermezza e dell'autorità di Genova sulla Riviera di Ponente.

Più tardi in epoca unitaria il Forte fu adattato a Carcere Giudiziario, conservando pur tuttavia intatto l'impianto originario.

Dal 1997, con la costruzione della nuova Casa Circondariale nella Valle Armea, il forte è stato finalmente liberato da un uso divenuto improprio, determinando le condizioni per un restauro ed una complessa operazione di valorizzazione dell'importante complesso finalizzata a promuovere una serie di attività culturali.